

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 7 (1911)

Artikel: Il merlo acquajolo a pancia nera (Cinclus Melanogaster)
Autor: Martorelli, Giacinto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1002920>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Merlo acquajolo a pancia nera (*Cinclus Melanogaster*)

Nota del Prof. GIACINTO MARTORELLI

Direttore della Sezione Ornitologica Turati nel Museo Civico di Milano

E oggetto di questa mia breve nota quello di dimostrare che in Italia, non meno che in altre parti d'Europa, esistono bensì *Cincli a pancia nera*, ma che questi non costituiscono affatto una distinta specie e nemmeno una sottospecie, ma semplici varietà locali o individuali, e che quindi il nome scientifico di *Cinclus melanogaster* non solo fu inutilmente introdotto, ma ha servito ancora a creare confusione non poca e che lo stesso è avvenuto per tutta la farraggine di nomi coi quali si credette poter distinguere una quantità di forme geografiche, quasi tutte immaginarie, sparse per l'Europa e che trovansi colla relativa descrizione esposte nel fascicolo VI del lavoro dell'Hartert (*) sugli Uccelli della Fauna paleartica.

Io non ho a mia disposizione materiale sufficiente per discutere qui tutte quelle pretese specie e sottospecie europee in modo affatto esauriente, ma, da quanto posseggo, posso dire d'aver acquistato la profonda convinzione che i caratteri sui quali tali distinzioni sono fondate non sono di maggior valore di quelli su cui riposa la distinzione fra il Cinclo comune d'Europa pel quale adottato il nome di cui mi sono servito negli « Uccelli d'Italia » cioè *Cinclus merula*, Shäffer, e il *Cinclo a pancia nera* (*Cinclus melanogaster* auct. plurim.); il che è quanto dire che li considero di poco o nessun valore.

(*) « *Die Vögel der paläarktischen Fauna* » pag. 788 e seg. — Le specie e sottospecie Europee secondo l'Hartert sono: *Cinclus Cinclus Cinclus* sin. di *melanogaster*, Brehm; *Cinclus c. britannicus*, *Cinclus c. hibernicus*, *Cinclus c. pyrenaicus*, *Cinclus c. ssp?*, *Cinclus c. sapsworthi*, *Cinclus c. aquaticus*, *Cinclus c. meridionalis*.

Infatti si tratta sempre di quei caratteri incerti ed incostanti che consistono solo nelle tinte più o meno intense e nelle dimensioni, e mai di veri caratteri specifici consistenti in particolarità della forma e delle proporzioni, quali possono essere facilmente ed in ogni fase degli individui constatati.

La serie che ho presente, per quanto riguarda le forme europee, mi offre tutte le gradazioni tra il tipico *Cinclus merula* e la forma *C. melanogaster*, ed è di questi che intendo particolarmente occuparmi, anche perchè sono due estremi che offrono una differenza ben visibile di colorito, e sembra che la distinzione specifica sia fra di essi meglio giustificata che quella ammessa per le altre distinzioni, le quali, a più forte ragione, risultano quindi non solo vane, ma dannose per la confusione che generano.

Già nella mia opera « *Gli Uccelli d'Italia* » ho chiaramente accennato in una nota (p. 502-503) in qual conto io tenessi fin d'allora la differenza tra il *Cinclus merula* ed il *C. melanogaster*; ma dopo di allora nuovi esemplari e nuove constatazioni mi hanno permesso di approfondire lo studio di questo argomento e di giungere ad alcune nuove conclusioni che non mi sembrano immeritevoli di essere pubblicate.

Il Giglioli (a pag. 215-216 del 2° Resoconto pubblicato nel 1907) ha dimostrato di non considerare come specie veramente migratoria il Cinclo, ma solo erratico per la necessità di spostarsi quando gelano le acque dei torrenti montani, senza tuttavia mostrarsi, d'ordinario, nella pianura, e le mie osservazioni, che datano da molti anni, intorno al Merlo acquajolo, concordano pienamente con tale asserzione non solo, ma anzi la rafforzano maggiormente, avendo io ucciso nell'alta Val Chiusella, in agosto, dei merli acquajoli aventi i caratteri attribuiti al *Cinclus melanogaster*, cioè a *pancia nera*, ai quali fin d'allora non diedi altra importanza che quella di varietà più scure dell'ordinario nel nostro comune Cinclo, non potendomi neppure passar per la mente che tali esemplari colti

Tipo comune (*Cinclus merula*)

	Misure				C O L O R I T O	Provenienza
	ala	coda	becco	tarso		
	mm.	mm.	mm.	mm.		
Es. <i>a</i> N. 21390 ♂ ad Coll. Tur.	94	53	17	32	Petto castagno vivo, testa e collo bruno-rossiccio chiaro; margini squamiformi al grigio del dorso bruno-rossastri.	Lombardia 13 gennaio 1994
Es. <i>b</i> Coll. Civ. 330	96	57	17	32	Affatto simile al precedente il rosso-castagno del petto molto chiaro e vivo.	Lombardia
Es. <i>c</i> Coll. T. 146	95	56	17	32	Come il precedente ha il rosso-castagno assai vivo.	ubi ? (in etichetta: <i>Europa</i>)
Es. <i>d</i> ♀ (?)	92	52	17	32	Come i precedenti, ma il rosso è così vivo che trae all'aranciato: per le dimensioni parrebbe femmina.	Lombardia dono Dr. Merini
Es. <i>e</i> N. 22430 ♂	95	52	17	31	Colorito più intenso dei precedenti: il rosso-castagno è assai più oscuro, ma distinto e sfuma in bruno-nero; margini squamiformi scuri e larghi (Es. da A. Ghidini).	Porlezza maggio 1910 a 260 m.
Es. <i>f</i> N. 22432 ♀	90	50	17	30	Quasi identico al precedente, appena un poco più cupo il ventre (Es. da A. Ghidini).	Porlezza maggio 1910
Es. <i>g</i> N. 22431 ♂	90	50	qua- sto	30	Il rosso-castagno è molto più vivo e il nero, ridotto all'estremo del basso ventre, è alquanto brizzolato di bianchiccio, quindi è forse immaturo (Es. da A. Ghidini).	Porlezza maggio 1910
Es. (<i>d</i>) dal Museo di Ginevra ♀ in etichetta (<i>C. albicollis</i>)	91	54	17	27	Normalissimo <i>Cinclus merula</i> , col rosso-castagno del petto molto vivo ed esteso a tutto il basso ventre.	Val Vedeggio dicembre 1906
Es. (<i>b</i>) del Museo di Ginevra ♀ in etich. (<i>C. aquaticus</i>)	90	51	14	27	Assai più scuro dei precedenti, il rosso del petto è color cioccolato e il bassoventre nero deciso quindi si avvicina molto al tipo <i>melanogaster</i> .	Fernex (Ginevra) 21 novembre 1909

Tipo a pancia nera (*Cinclus melanogaster*)

	Misure				C O L O R I T O	Provenienza
	ala	coda	becco	tarso		
	mm.	mm.	mm.	mm.		
Es. <i>a</i> N. 260 Collez. Civ. ♂	95	54	18	35	Petto cioccolato scuro che sfuma col nero del ventre, testa e collo superiore bruno; marg. squamif. del dorso neri.	Finlandia 14 marzo 1887
Es. <i>b</i> N. 260 bis ♂	94	54	17	33	Come il precedente.	Finlandia 14 marzo 1887
Es. <i>c</i> N. 22429	95	51	16	32	Come i precedenti.	Valle di Lodano Val Maggia a 1400 m. 12 settembre 1910
Es. <i>d</i> N. 22493 ♂	96	55	17	33	Il color cioccolato del petto sfuma subito in nero; parti superiori molto scure con forti margini squamiformi.	Bignasco (Val Maggia) 6 X 911
Es. <i>e</i> N. 22493 bis ♂	95	56	17	30	Come il precedente, il petto è appena un poco più marrone, del resto esemplare molto scuro.	Bignasco 6 X 911
Es. <i>f</i> N. 22494 ♀ (?)	85	50	15	28	Un poco più chiaro dei precedenti coi quali fu preso il giorno stesso; dalle misure sembra femmina.	Bignasco 6 X 911
Es. <i>g</i> N. 22495 juv.	88	50	15	28	Giovane in prima veste decisamente più scuro in ogni sua parte che i Cincli normali di pari età.	Bignasco 6 X 911
Es. <i>h</i> (fuori cat. per guasti) ♂ (?)	92	51	asportato	31	Quasi identico all'es. ^{re} <i>c</i> solo un poco più chiaro il bruno del capo e del collo e dei margini dorsali.	Lago Maggiore settembre 1910
Es. <i>i</i> N. 17631 Classif. da Loche come <i>C. aquaticus</i>	96	56	17	31	Color marrone-bruno sul petto, ma non molto scuro e non sfumante in nero sul basso ventre, capo e collo bruno-nocciola e così dei margini squamif.; il becco è un po' più alto che di tutti gli altri osservati.	Loche (Algeria)
Es. <i>l</i> N. 4687	89	53	15	27	Ess. piccolissimo, probabilmente femmina; classificato come <i>C. melanogaster</i> , ma assai diverso; più chiaro, a caratteri mal definiti: petto e ventre bruno-rossiccio dominante. Lo ritengo affatto anormale.	De Negri (Liguria)
Es. <i>k</i> dal Museo di Ginevra ♂	94	50	16	26	Petto quasi nero come in esemplari di Norvegia e le rimanenti parti in correlazione, quindi vero tipo di <i>melanogaster</i> .	Val Vedeggio (Ticino) Dicembre 1906
Es. <i>m</i> juv. <i>C. melanogaster</i> (?)	97	55	quasto	30	Petto bruno-nero ben spiccato dal bianco della base del collo e senza zona di rosso-castano: bassoventre pure nero. Ovunque sottili margini bianchi, indizio di immaturità: margini scuri al groppone.	Indie Orientali (Nepal)

in quella stagione nei luoghi di nidificazione potessero essere individui di *Cinclus melanogaster* discesi dalla Scandinavia o dalla Finlandia. Il Giglioli stesso ricorda che il Cinco nostro è soggetto a variare non solo per l'età e per il sesso, ma anche individualmente e tali variazioni si palesano nelle dimensioni e, più ancora, nelle tinte delle penne, specialmente nelle parti inferiori, ove il castagno rossiccio può diventare un bruno puro, quasi nero. Mi parrebbe quasi di fare come colui che vuole sfondare una porta aperta, se tornassi a dire quanto ha così felicemente condensato in quel capitolo il Giglioli, col quale concordo pienamente, e preferisco esporre le novelle prove che ho raccolte intorno al valore dei pretesi *Cinclus melanogaster* che si prenderebbero in Italia.

La collezione del Museo possedeva da varii anni due esemplari veramente tipici dei Cincli a pancia nera della Finlandia, ambedue maschi, perfettamente adulti, che mi hanno servito di confronto. Essi erano stati donati dal sig. G. Sundman e provenivano da Jyvästeylad. In essi il color marrone che segue al bianco sul petto è talmente intenso ed oscuro che appena si avverte il suo sfumarsi col bruno-nero cupo del ventre. Sulle parti superiori tutte le tinte sono più scure che nel nostro Cinco, anche perchè i margini squamiformi sulle penne grigie del dorso e del groppone sono più larghi, oltre ad essere neri, ed il bruno rossiccio del capo e del collo è anche più scuro. Insomma in questi tipici *C. melanogaster* non esiste alcun carattere veramente nuovo e le misure sono identiche a quelle dei tipici *C. merula*.

Non si tratta dunque *se non di un diverso grado d'intensità del colore* ed io non credo si possa considerare questo come un valido *carattere specifico*, ma semplicemente potrebbe ritenersi come carattere di una forma geografica distinta del Cinco europeo, qualora si constatasse veramente proprio soltanto di una distinta area geografica; ma tale condizione non si è affatto realizzata ed anzi abbiamo ormai un numero abbastanza considerevole di Cincli uccisi positivamente in Italia che corrispondono in modo assoluto, così nel colorito, come nelle proporzioni, agl'individui di Scandinavia.

Se n'è subito spiegata la presenza tra noi ammettendo che essi provengano per migrazione dal Nord, ma questa non è che un'ipotesi infelice, possedendo ora le prove in contrario, ed è anzi in attesa di queste che volli ritardare fino ad ora la seguente comunicazione.

Ma prima di procedere oltre nella mia dimostrazione, stimo utile riportare le misure e le descrizioni degli esemplari che ho sott'occhio e confrontarle ancora con quelle di altri importanti soggetti che ebbi occasione di esaminare particolarmente.

Dall'esame del precedente prospetto (pag. 38-39) mi risulta evidente in primo luogo che vi è una perfetta gradazione di colorito tra le due forme che ho separatamente descritte e misurate per facilitare il confronto, ed anzi alcuna di esse avrebbe potuto con eguale facilità esser collocata nella opposta colonna per es. il N. 22432, se non fosse della medesima provenienza dei due seguenti esemplari coi quali fu preso, avendo il color rosso castagno pochissimo pronunziato e il basso ventre nero come nell'es. 22493 della serie opposta.

Circa le dimensioni poi la corrispondenza è ancora più notevole, giacchè se si considera la media delle misure dei maschi adulti essa risulta identica: infatti nei maschi adulti:

del tipo comune	ala 93-94 mm., coda 53-54, culmine 16-17, tarso 31-32
del tipo a pancia nera	ala 93-94 mm., coda 53-54, culmine 16-17, tarso 31-32

Non rimane dunque altra differenza che quella delle tinte per le quali si verifica una perfetta sfumatura da individuo a individuo, anche fra quelli presi insieme nella stessa località.

Così dei quattro esemplari di Bignasco (Val Maggia) avuti *in carne* il 6 ottobre 1911, il primo (N. 22493) corrisponde in tutto il piumaggio ai tipici *melanogaster* di Finlandia (N. 260, 260 bis), il 2° (N. 2293 bis) è sempre di questo tipo, ma il marrone è un po' più spiccato dal nero del basso ventre, e così nel 3° (N. 22494) lo è ancora un grado di più, pur serbandosi in tutto il resto del tipo *melanogaster*, e il 4°, che è un novello, si manifesta pure dello stesso tipo, e nettamente distinto pel colorito scuro di tutta la veste rispetto a sei esemplari della stessa età presi nel luglio 1910 in Val Vedeggio.

Concludendo, dal confronto fra gli esemplari che ho presenti e i molti altri a me noti, mi appare non dubbia la esistenza di due tipi di colorazione che si manifestano fino dalla prima veste e in ambedue i sessi.

Ora non è nemmeno possibile di porre in dubbio che in Italia esistono i due tipi e si sa pure che il tipo *melanogaster* fu trovato come avventizio ad Helgoland (Gätke, Vogelwarte Helgoland p. 542-43) ed in vari punti attraverso l'Europa fino in Ungheria, non meno che in Italia (Cartolari, Calend. Ornit. Veronese 1903, e Comunic. 2^a Accad. di Verona, Serie IV Vol. IV, anno 1903, ed Arrigoni, Manuale p. 210). Si sapeva ancora che nei monti del Tatra e nei Carpazii nidifica ed ora io sono in grado di aggiungere di averne trovati nidificanti e di averne uccisi lungo gli alti corsi d'acqua della Valchiussella alcuni anni or sono, ed è poco credibile che l'esempl. H ucciso dal preparatore del Museo in settembre (1910) fosse così per tempo emigrato dal Nord d'Europa, cosa che potrebbe pensarsi solo per l'esemplare N. 22429 preso il 12 novembre 1910 in Valle di Lodano a 1400 metri, sebbene per me sia molto più probabile che i merli acquajoli rinvenuti ai piedi delle Alpi al cominciare della cattiva stagione spettino direttamente alla forma locale nidificante.

D'altronde non è nel concetto generale degli Ornitologi che il Cinclo si possa considerare come uccello migratore, ma solamente soggetto a spostarsi, come scriveva il Giglioli, dai luoghi che abita, quando vi gelano le acque dei torrenti, le quali già sappiamo che per la loro forte pendenza sono le ultime ad agghiacciarsi.

Senza dilungarmi oltre in considerazione di questo genere, a me pare dunque sufficientemente dimostrato un fatto notevole e certamente di gran lunga più importante che la semplice questione della specificità o subspecificità di questi due tipi di Cincli, quello cioè: che il tipo di Cinclo a pancia nera, co-

mune nelle alte latitudini d'Europa, si incontra *come stazionario* anche nelle alte montagne dell'Europa media e meridionale (1). Alcuni ritengono che anche i Cincli colti sulle acque delle alte montagne dell'Africa settentrionale spettino a questo medesimo tipo, ma ciò mi sembra per lo meno assai dubbio, a giudicare dall'unico esemplare che posseggo (d), cioè quello raccolto dal Loche in Algeria (N. 17631) (2) perchè questo ha piuttosto i caratteri di un vero *Cinclus merula* (*C. aquaticus*, auct. plur.) un po' sbiadito di tinta, il che però potrebbe forse attribuirsi all'azione del tempo, se questo fosse stato molto lungo, ed allora a che cosa servirebbero tutti i nostri laboriosi confronti coi tipi conservati nelle collezioni?...

Ma per tornare alla importante corrispondenza di caratteri tra i Cincli che si incontrano nelle montagne di considerevole altitudine e quelli che vivono nelle latitudini come quelle della Scandinavia, corrispondenza che ci rammenta necessariamente molti altri casi consimili non solo fra gli animali, ma ancora fra le piante, sarebbe veramente prezioso che si riuscisse a scoprirne la causa che deve certamente ricercarsi in una corrispondenza non solo di clima e di alimentazione, ma ancora in un complesso di altre corrispondenze biologiche e sarebbe pure necessario indagare se il *Cinclus melanogaster* delle Alpi forma con quello dei Carpazii e quello del Tatra una medesima specie con quello di Scandinavia che mediante migrazione verso il sud in inverno disseminerebbe individui nelle dette catene di monti più meridionali dai quali sarebbero formate e man-

(1) È stato osservato pure in Inghilterra che nei punti più elevati, come il Picco di Derbyshire, i Cincli somigliano di più a quelli di Svezia e così pure quelli d'Irlanda e quelli dei Pirinei in alto; quindi appare una costante correlazione tra il colorito di questi uccelli e l'altitudine, o la latitudine, del loro *habitat*.

(2) Il Whitaker nel 1° vol. del suo libro: *Birds of Tunisia* (T. I. p. 132) ricorda questo esemplare che vide in Museo e che egli attribuisce al tipo *melanogaster*: se i suoi appunti sono esatti converrebbe dire che quando lo vide era di colore affatto diverso da quello presente (!): del resto Egli considera senz'altro i Cincli di Tunisia come spettanti, alla specie *Cinclus melanogaster*, non ostante che il Meade-Waldo da esso citato a p. 133 riferisse i Cincli da esso osservati sui torrenti dell'Atlante al tipo comune *C. aquaticus*. Da ciò si potrebbe supporre che neppure sui monti si trova in Africa il tipo a pancia nera, ma occorrono ulteriori prove per dimostrarlo.

tenute distinte colonie dello stesso tipo, oppure se non si tratta piuttosto di una sola grande specie diffusa in tutta Europa, cioè l'antico *Cinclus aquaticus*, il quale nei torrenti bassi prossimi alla pianura conserva i suoi caratteri generali, ma dove forma colonie alpestri ad una considerevole altezza, prende una tinta molto più intensa.

A me appare molto più accettabile questa seconda ipotesi che non la prima; perchè se si trattasse veramente di due tipi specifici, ben distinti, le differenze non potrebbero consistere solamente nel colorito, ma si risentirebbero anche nelle dimensioni ed in generale in tutti i caratteri somatici, e quanto al ritenere che i *melanogaster* del Nord abbiano più o meno frequenti contatti mediante migrazione con quelli del Sud, io vorrei attendere delle prove positive, come quelle che potrebbero esserci procurate coll'applicazione degli anelli d'alluminio ad un buon numero di esemplari a pancia nera del Nord; perchè, a dire il vero, lo studio lungo che ho fatto dei Merli acquaioli all'aperto mi ha profondamente convinto che questi uccelli siano dei più sedentarii per indole e per le specialità della loro forma e, pur ammettendo che in casi eccezionali possano allontanarsi dalla loro area abituale, mi sembra che questo allontanamento debba essere, in ogni caso, molto limitato, e che l'espansione della specie in tutta Europa e regioni prossime debba essere stato l'effetto di una espansione graduale lentissima quale può verificarsi per qualunque specie di animali.

L'assumere poi la specie Europea un colorito tanto più scuro da quello che io considero come normale, dev'essere pure un effetto lento e graduale, perciò è probabile che una serie di esperimenti nell'intento di ottenere artificialmente questa variazione presenterebbe gravissime difficoltà pratiche e non darebbe forse risultati percettibili in singoli individui, ma solo dopo una serie di generazioni nel nuovo ambiente. Le difficoltà sarebbero poi ancora maggiori per l'indole stessa del Merlo acquaiolo che mal si adatta alla schiavitù e che al trasporto da regioni settentrionali ad altre meridionali, o viceversa, difficilmente resisterebbe. Tuttavia si sa che il Merlo acquajolo non è interamente refrattario alla vita di schiavitù, tantochè il

Girtanner in Svizzera, il Bechstein, il Brehm ed altri in Germania riuscirono a tenervelo per un certo tempo, ed è anzi probabile che preparando uno spazio convenientemente chiuso da rete metallica sul corso di un torrente delle Alpi sopra i mille metri dal livello del mare, e trasportandovi una o due coppie del Merlo acquajolo di tipo comune, quale si trova per esempio lungo i torrenti che discendono dall'Appennino e dalle Alpi Apuane, gli uccelli si adatterebbero al punto da riprodursi e dopo alcune generazioni potrebbero vedersi gli effetti del mutato livello ed ambiente.

Noi sappiamo ormai quanto sia frequente una forma di melanismo che si produce nelle piume degli uccelli per effetto del confinamento ed è quindi possibile il supporre che un effetto analogo consistente in una intensificazione del pigmento, si produca negl'individui di questa specie che si riducono a vivere lungo i torrenti delle grandi altitudini, o delle latitudini artiche.

Perciò nel mio concetto il tipo *melanogaster* non sarebbe che un caso di intensificazione del pigmento delle parti colorite di quest'uccello. In alcune altre forme proprie dell'Asia, *Cinclus pallasii* e *C. asiaticus*, il pigmento bruno-nero ha invaso permanentemente anche lo spazio occupato dal bianco nel *Cinclus merula*, mentre in due altre specie, pure dell'Asia, *Cinclus Kashmeriensis* e *C. leucogaster*, il bianco si estende maggiormente che nel *C. merula* e va persino a sfumarsi col grigio-bruno del bassoventre e del sottocoda.

Anche lungo le catene dei monti delle due Americhe, osserviamo un fenomeno parallelo di dimorfismo, giacchè abbiamo il *Cinclus mexicanus* uniformemente scuro e, al tempo stesso, il *C. leuconotus* ed il *C. leucocephalus* nei quali il bianco è in diverso grado esteso, nella seconda specie occupando anche il disopra del capo.

Io non avevo trovato sino ad ora indicazione alcuna della presenza di individui del tipo *melanogaster* nelle regioni elevate dell'Asia meridionale, ma il caso vuole che la Collezione Ornitologica Turati del Museo Civico posseda proprio un esemplare molto singolare, il quale offre appunto tutti i carat-

teri essenziali di questo tipo, senza essere precisamente identico agli esemplari del Nord d'Europa. E quello indicato nel mio prospetto in fondo alla seconda colonna colla lettera *M*, ed è notevole per le sue misure superanti di 2 o 3 millimetri le massime da me riscontrate nei tipici *melanogaster*, dai quali unicamente differisce nel colorito per la mancanza totale della sfumatura di marrone scuro dopo il bianco della base del collo.

Non si potrebbe nemmeno supporre che un esemplare siffatto colto nel Nepal vi sia pervenuto per migrazione dal Nord d'Europa; tanto più che, come ho detto, la rassomiglianza non è assoluta coi Cincli a pancia nera d'Europa, ma solo relativa, ed a me appare perciò come un *C. Kashmeriensis* intensificato nel colorito. D'altronde anche l'Hartert (Vögel Palaarct. Fauna, p. 795) descrivendo questa specie ed altre forme più affini, accenna alle varietà che presentano, onde io suppongo che ad una di queste si possa riferire questo strano esemplare che sembra esser nato apposta per dimostrare che anche sulle regioni dell'Asia meridionale può originarsi un tipo corrispondente a quello delle Alpi e del Nord d'Europa.

Non si potrebbe tuttavia escludere che nel Nepal, trovandosi principalmente il *C. asiaticus* e nell'attiguo Sikkim il *C. kashmeriensis*, possano aver luogo incroci tra le due specie e che l'esemplare *M* possa essere un *ibrido*, oppure un *meticcio* di questi due Cincli.

Nel sintetizzare le osservazioni sui cincli di Europa e d'Asia debbo tener conto speciale del fatto che nella prima veste tutti hanno il bianco delle parti inferiori molto più esteso che nei corrispondenti adulti e ne deduco che quelle specie nelle quali tale carattere appare persistente si debbono considerare come più prossime alle forme originarie antiche; quindi sarebbe appunto nel centro dell'Asia che dovrebbero cercarsi le origini delle varie forme di questo genere, almeno per quanto riguarda l'antico mondo.

In Europa, a mio parere, non esiste che una sola specie, il *Cinclus merula* (*Cinclus aquaticus* di molti autori) che offre qualche leggera variazione di colore per cause climatiche, onde alcuni hanno creduto trarne fondamento a divisioni sistematiche difficilmente sostenibili. Tra queste la più accettabile sarebbe certamente quella che forma il *tipo a pancia nera*; ma questo avrebbe serio valore se corrispondesse ad una precisa posizione geografica, mentre credo aver dimostrato che è invece una *varietà climatica*. Quanto alle altre non solo io non posso riconoscere quelle che ho enumerate in nota ammesse dal Dresser, o dall'Hartert, ma dubito assai che abbiano ragion d'essere pure quelle contenute nella « *Hand-list* » di Sharpe (vol. IV, p. 100-102), cioè il *Cinclus britannicus* ed il *Cinclus albicollis* che riposano sopra differenze nella tinta così deboli ed indeterminate, da poter essere facilmente superate dalla variazione individuale. Se non si ammettesse nemmeno più che i diversi individui possano variare tra loro nella intensità delle tinte e nella statura si dovrebbe immaginare un numero infinito di sottospecie e di varietà! In Italia si prendono esemplari che realizzano i caratteri non solo del *melanogaster* tipico, ma ancora quelli del *britannicus* e dell'*aquaticus*, ed io ne ho osservato un numero ingente; quindi ci sarebbe impossibile classificare i Merli acquaioli, perchè non potremmo sapere se siano indigeni per poterli chiamare *albicollis*, o transalpini per chiamarli *aquaticus*, o scandinavi per chiamarli *melanogaster*, almeno fino a che non venga proibito ai cincli dei varî paesi di mettersi in viaggio senza prima munirsi dell'anello di alluminio presso qualcuna delle ormai numerose stazioni a ciò destinate!
